

PICCOLI STEREOTIPI CRESCONO | 5

BAMBINI
E BAMBINE
SCRIGNI
DI UN FUTURO
MIGLIORE

di Camilla Ghedini

QUARANTA ANNI DI LAVORO
SULL'INFANZIA NEL PRIVATO,
NELLA SCUOLA, IN TRIBUNALE.
LA TESTIMONIANZA
DI **MARIA ROSA DOMINICI**
SUL "CORPO DEPOSITARIO DELLA
MEMORIA, ARCHIVIO DEI FATTI
CHE VOGLIAMO DIMENTICARE"
E SUL PROGETTO **PSICANTROPOS**

Maria Rosa Dominici, psicoterapeuta/vittimologia, già Giudice Onorario del Tribunale dei Minori di Bologna e Consigliere Onorario presso la Corte d'Appello di Bologna, Sezione Minori, e membro del Cda della Onlus milanese Intervita, non è che una che ha peli sulla lingua. Non ama i fronzoli, la retorica e le celebrazioni. Ha dedicato gran parte della sua vita professionale ai minori, ai loro abusi e soprusi, alla loro tutela, all'affermazione dei loro diritti, alla ricerca della loro felicità. L'8 marzo non le piace, "perché la donna esiste 365 giorni all'anno, 24 ore su 24, e non si deve giustificare, non deve entrare in nessuna competizione". Non le piace perché il 9 marzo, di norma, i riflettori dei *mass media* e l'impegno delle istituzioni sono già rivolti ad altro. Non le piace perché tante donne, "soprattutto le giovani non conoscono neppure la storia dell'8 marzo, non hanno una vaga idea del concetto di forza, dignità e rispetto che sta alla base di questa ricorrenza" e pensano che tutto si riduca a una serata in libertà con le amiche e al ricevimento di un mazzo di mimose da parte dei colleghi. E allora Dominici prova rabbia. Perché lei ricorda bene che il senso di questa festa glielo ha spiegato Margherita, la sarta che lavorava per la sua famiglia,



quando Maria Rosa era piccola, aveva meno di 10 anni e viveva a Pordenone. Ricorda bene che Margherita "mi leggeva a voce alta **Noi Donne**. Era così orgogliosa. Dal tono della voce traspariva passione, partecipazione, commozione. Mi spiegava gli articoli. Aveva fiducia in me, che da grande avrei potuto studiare, difendermi, realizzarmi". E lì, con Margherita, che vicino all'ago, al filo e alle forbici teneva **Noi Donne**, Maria Rosa ha capito che sono i bambini e le bambine gli scrigni di un futuro migliore affinché date come il 25 novembre, Giornata Mondiale contro la violenza alle donne, e l'8 marzo, siano da festeggiare per i traguardi raggiunti sul lavoro e nella vita, non per continuare a rammentare quelli ancora da compiere. A Intervita, come ai congressi mondiali cui continuamente partecipa, credendo

più che mai nella divulgazione delle idee, Dominici porta un'esperienza quarantennale di lavori eseguiti sull'infanzia, nella sua attività privata, nella scuola, nel Tribunale. Il presupposto da cui parte è chiaro: il corpo è il depositario della memoria, è l'archivio dei fatti che vogliamo dimenticare, perché soprattutto da piccoli non siamo in grado di rubricarli come buoni, cattivi, giusti, ingiusti, meritati, subiti. E così rimangono lì, sotto l'epidermide, pronti a risvegliarsi quando meno ce lo aspettiamo, spesso da adulti, quando intorno a noi si verificano episodi che, quasi inspiegabilmente, ci prendono le viscere. E allora il corpo ci parla e se siamo in grado di ascoltarlo, se abbiamo gli strumenti per farlo, ci racconta. Con questa profonda convinzione, Dominici ha dato vita nel 1996 a **Psicantropos**, un progetto a impostazione psicosomatica pensato per i bambini e calibrato sulla collaborazione tra insegnanti e genitori, giudicato d'eccellenza anche al **Forum Europeo Urban Security di Saragoza** del 2006. Affinato nel tempo e in varie scuole di ordine e grado, ha di fatto anticipato ciò che l'attuale Garante per i Minori e l'Adolescenza richiede. "Io confido nella famiglia, ma anche nella scuola, in cui confluiscono minori italiani, stranieri, portatori di handicap. I bambini devono essere abituati ad esternare le loro emozioni, a 'disegnare' il loro mondo, così da darci l'opportunità di cogliere nei loro segni situazioni di affettività ordinaria e, anche, di degrado straordinario. Solo così possiamo educarli al rispetto del loro e dell'altrui corpo e delle loro e delle altrui prerogative". Dominici tiene conto di un aspetto fondamentale. I piccoli non sanno giudicare i fatti, non sanno giudicare che una violenza, un maltrattamento, un abuso, uno sfottò, una derisione, un'umiliazione sono tali, soprattutto se certi comportamenti li vedono in casa. Per questo è fondamentale che acquisiscano capacità critica verso il contesto sociale che li circonda. Ma serve, sempre e comunque, "informazione, prevenzione, formazione". Solo così non si avranno adulti maschi convinti che discriminare e prevaricare una donna sia giusto, sia sul lavoro che in privato. E solo così non si avranno femmine per le quali è 'doveroso' essere sempre al massimo, anche fisicamente. E solo così si cesserà un braccio di ferro tra 'generi' che non ha motivo di continuare. L'8 marzo che vorrebbe la Dominici è quello in cui accendendo la tv non ci si imbatte in veline dal fisico mozzafiato che puntano sulla loro fisicità. O in programmi tv in cui sono gli uomini a parlare dei diritti delle donne, in un atteggiamento quasi concessivo. O in cui le donne, per fare valere i propri diritti, rischiano di diventare una brutta emulazione degli uomini. Lei vorrebbe un 8 marzo in cui sullo schermo compaiono volti rassicuranti e ordinari come quello di Margherita, che leggeva **Noi Donne** sperando in un mondo migliore. Che imbastendo le stoffe investiva in un mondo in cui esistere senza dover chiedere il permesso. ❀

IDEE



di Catia Iori

DONNE E UOMINI 'NUOVI'

Abbiamo detto tanto e di tutto. Della violenza di genere, del genocidio, dell'"invidia del grembo" in tutte le sue possibili manifestazioni. TUTTE. Ho frequentato convegni ideologici, giuridici, antropologici. Ho scritto pure io di parità, di equilibri impossibili, di paura dell'amore con il genere maschile. E tuttavia all'avvio di questo nuovo anno, il mio cuore si sente costretto alla resa: è questo il destino ineluttabile che ci aspetta, noi donne, noi tutte, in questo terribile momento storico? Io continuo a vivere di speranza. Sarà ingenuo, sarà puerile ma a me piace così. E noi donne che portiamo la vita ovunque, dobbiamo pure ridare vitalità alla speranza, sennò tutto marcisce. Possiamo e dobbiamo credere ancora che ci sia luce in fondo al tunnel. Che ci sia consapevolezza gioiosa. Che le cose possano un giorno cambiare, magari ammorbidirsi col tempo. L'amore è possibile. L'armonia con un uomo è sia pure rara, fattibile. Quando l'uomo smette di trasformarsi in arma perché sofferente e la donna con pazienza e intelligenza sa amare se stessa e diventa protettiva di sé e al contempo vigilante sugli scivoloni del suo partner e quindi meno vulnerabile, potremmo forse ricominciare da capo. Un cammino nuovo, insieme. Definitivo, fatto di rispetto e di attenzione. Ci vuole semplicità per stare meglio e noi donne intellettuali spesso perdiamo il gusto delle piccole cose che nutrono la nostra anima. Occorre riscoprire la gioia della complicità come il profumo del caffè che accompagna l'inizio delle giornate radiose e significative. Felici perché ce ne accorgiamo e ne godiamo. Se solo i nostri compagni accettassero la loro fragilità come parte preponderante del loro essere e cominciasse ad elaborarla, anziché trasformarla in dispotismo, arroganza, invidia luciferina, si potrebbe pensare a una nuova straordinaria rivoluzione sociale e umana. E se solo si cercassero un referente maschile solido, una figura maschile di riferimento leale, forte, amoroso, potente, potrebbero diventare uomini che si innamorano davvero delle donne perché cercandole, le rispettano, le apprezzano, si alleano con loro e desiderano essere padri, fratelli, mariti, compagni amorosi e autentici. Esiste "l'invidia del grembo" ma c'è pure "l'invidia del pene", non ne discuto ma occorre ristabilire nel tempo una cultura della conoscenza e dell'amore tra i sessi, una cultura rispettosa della differenza. Un nuovo patto può nascere che permetta al maschio di riscoprire il femminile che porta in sé e alla donna di fare altrettanto senza dimenticare che l'origine primaria di ogni cosa buona è dentro di lei e nella sua capacità di accettare i figli, maschi o femmine che siano!!!